

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DELL'ANM SABELLI

“È stata un'aggressione alla giustizia nessuno ci accusi di strumentalizzare”

LIANA MILELLA

ROMA. «Vedo una rabbia che mi lascia sgomento». Rodolfo Maria Sabelli, il presidente dell'Anm, lascia il palazzo di giustizia di Milano. E risponde a Repubblica.

Un cittadino decide di farsi giustizia da solo e voi gridate all'isolamento...

«Un fatto tragico e orribile, mi rifiuto di associarlo ad altre polemiche».

Però subito dopo Mattarella ha messo in guardia dal discredito della magistratura.

«Sono rimasto molto colpito perché in poche parole il capo dello Stato ha sollevato un tema fondamentale, quello del riconoscimento del ruolo e del rispetto dei magistrati contro ogni forma di discredito. Gli siamo grati».

Sono ore nere per voi. Ma non state esagerando?

«I magistrati sono obiettivamente esposti, al di là dei problemi di sicurezza. Le toghe sono in prima linea. A Milano però sono morti un magistrato, un avvocato e un cittadino. È una tragedia che accomuna persone diverse in un unico dramma, persone che erano lì per la giustizia, in un palazzo che è il luogo dove i contrasti dovrebbero trovare una soluzione, quindi il rifiuto e l'antitesi della violenza».

Invece la violenza si è scatenata dentro un aula e nella stanza di un giudice.

«In un tribunale si concentra un eccesso di tensione, che riguarda tutti i protagonisti. E tutti proviamo un senso di so-

litudine anche nel non percepire un riconoscimento diffuso per l'impegno e per il ruolo che svolgiamo ogni giorno».

Avete gridato "al lupo al lupo" molte volte. Ora, per un caso così particolare, non si rischia la strumentalizzazione?

«Il rispetto diffuso è la pre-condizione per ottenere quello di ogni singolo cittadino. Va riconosciuta la legalità come fondamento della democrazia e come criterio regolatore di tutti i rapporti. In questa direzione è indispensabile un recupero di fiducia verso tutti i protagonisti».

Non siete colpevoli invece perché lavorate male e con tempi lunghissimi?

«Se la giurisdizione deve dare risposte efficaci rispetto alla domanda di giustizia deve essere messa in condizione di svolgere questo ruolo. Servono mezzi, buone leggi, organizzazione».

Quanto ha inciso su Gardiello la propaganda anti giudici?

«Vorrei sottrarmi al rischio di polemiche sul rapporto tra la delegittimazione e questo fatto. Per la semplice ragione che qui ci sono tre persone uccise che ricoprivano ruoli diversi. Vedo il simbolo di un'aggressione complessiva alla giustizia. Il tema del rispetto e del discredito della magistratura è un tema, ma non va svilito con una lettura semplicistica. C'è anche quello del recupero di fiducia, del valore della legalità, dell'efficacia del sistema giustizia. C'è una solitudine per funzioni che, nella diversità dei ruoli, troppo spesso sono sconosciute».



LA TOGA

Rodolfo Maria Sabelli, presidente dell'Associazione nazionale magistrati

“**I magistrati sono obiettivamente esposti, dobbiamo recuperare fiducia nella legalità**”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

